Avvistamento a Maggianico

Inquirente:	[redacted]
Data:	09/03/'98
Ora:	04:00 (Loc)
Testimoni:	1
Classificazione fenomeno:	LN
Allegati:	Disegno

Sintesi del fenomeno

Lunedì 9 marzo 1998 alle ore 04:00 a Maggianico succede un incidente mortale. Lo schianto delle auto è talmente forte che Patrizia [redacted], 30 anni assistente in uno studio dentistico, si sveglia ed esce sul terrazzo per vedere cosa sia successo.
Dopo qualche istante una luce fortissima coglie la sua attenzione. Proviene da Garlate in direzione Maggianico con una velocità simile a quella di un'auto ed ha l'impressione che sia grande come quattro ruote di una macchina.
La sua altezza è stimabile intorno ai 1000 metri in quanto sembrava volersi schiantare sul monte Magnodeno, alto 1200 metri.
Non sente nessun rumore provenire da quella parte anche perché sulla strada c'è il trambusto dovuto all'incidente.
Tale luce è divisa in due zone concentriche più una coda. La parte interna è bianchissima, splendente e brillante; la seconda, quella più interna, è anch'essa bianca ma opaca. Tra i due strati (cioè tra la parte interna e quell'esterna) non c'è dispersione di luce, e così anche nella zona più esterna.
Per quanto riguarda la coda, essa è più piccola rispetto al corpo centrale e, a differenza delle "sfere bianche" essa è arancione.
La durata del fenomeno è stata di qualche secondo ma sufficienti per rendersi conto che si tratta di qualcosa di strano.

Il mercoledì successivo chiama il centro astronomico di Merate per capire cosa possa aver visto quella notte.
La prima cosa che gli viene detto dalla segretaria è: "Non trattiamo di UFO!", anche se Patrizia non aveva parlato di UFO. Successivamente parla con un esperto del centro astronomico che le dice che non può trattarsi di un meteorite in quanto si vedono solo all'alba e al tramonto. Le dice anche che non si tratta della "cometa che c'è in giro adesso". Forse può essere un meteorite di grosse dimensioni.
Infine, non sapendo a chi rivolgersi, ha chiamato il CUN.

Il testimone

Ho avuto modo di parlare a lungo con Patrizia la quale mi ha dato l'impressione di una ragazza di buona famiglia , tranquilla e molto razionale.
Ha un problema. [redacted]
Ma nonostante questo ho scoperto che è una lettrice accanita (anche del genere UFO), e, ciò che preferisce è in ogni caso legato alla realtà. La storia, l'archeologia, ecc...
Lei nelle cose deve trovare una spiegazione scientifica. Infatti del fenomeno UFO dice: "Ci credo e non ci credo", ma poi afferma anche: "mi piacerebbe crederci, ma ho paura".
In base ai dati da me raccolti posso affermare che si tratta di persona affidabile.

PATRIZIA [redacted]

[redacted]

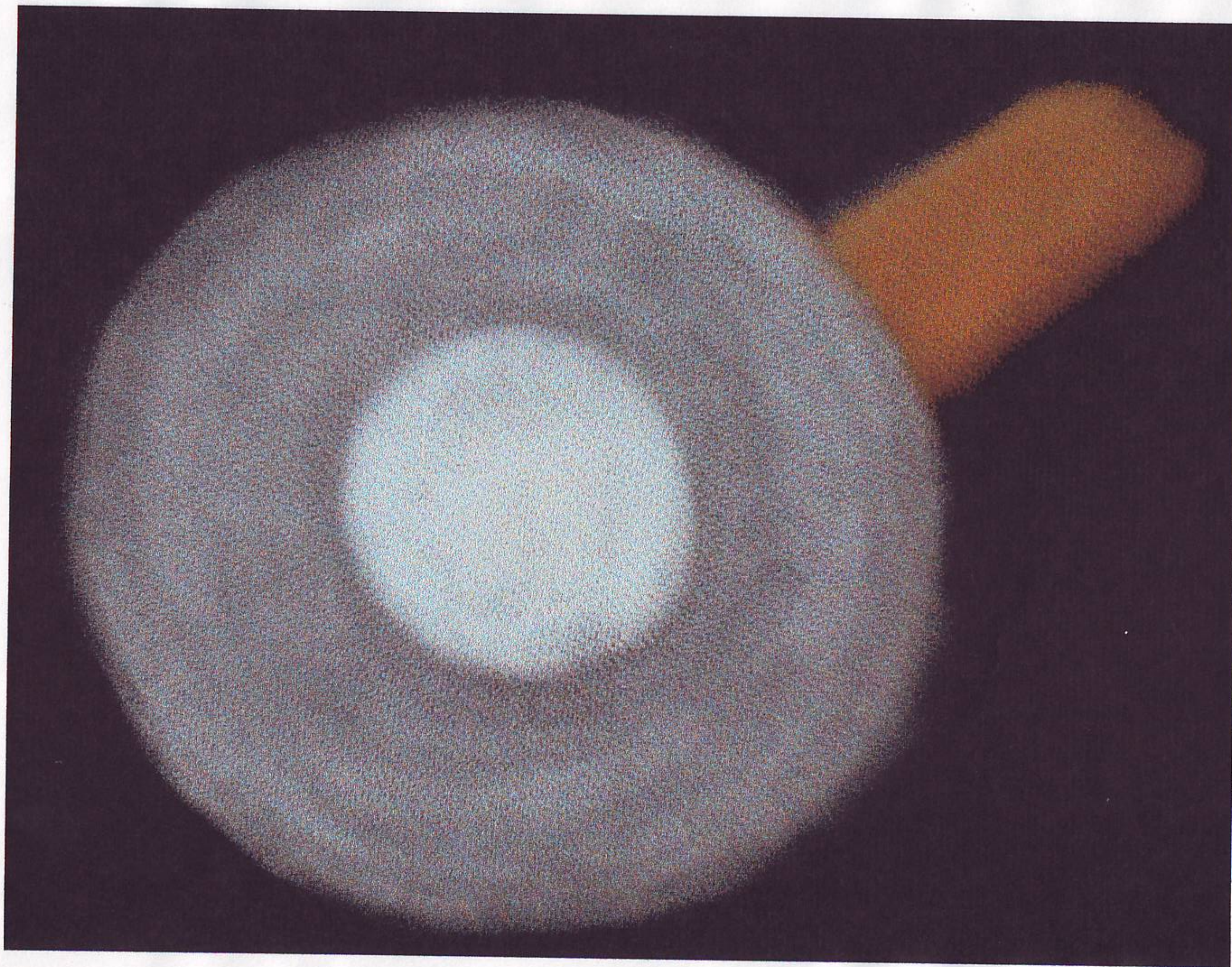
MAGGIANICO (LC)

[redacted]

In data 13.3.98 l'inquirente Lissoni riceve una telefonata dalla signora Patrizia [redacted] di Maggianico - Lecco (nessun problema per citazione nome), che dichiara di essersi affacciata verso le quattro del mattino di lunedì 9.3.98 dal balcone di casa, avendo sentito un incidente stradale, scorgendo poi, verso le ore 4, una luce fortissima bianca, con un alone più leggero ed una scia arancione. La luce era fortissima, come un faro, grande quattro volte la ruota di una macchina, con una leggera scia arancione. La luce era in discesa, al punto che la donna ha avuto l'impressione che questa impattasse sul monte Magnodeno (1200 m.). La luce era in discesa, con direzione da Garlate a Maggianico (la teste abita sulla sponda del lago di Lecco che guarda verso Garlate). Il fenomeno è durato un attimo. La teste, nei giorni successivi, domanda ad altre persone se altri hanno visto, ma ottiene risposte negative. Il Centro astronomico locale le dice trattarsi non di comete ma forse di un meteorite. La teste in data odierna ha letto di avvistamenti sul quotidiano La Provincia di lecco e si è decisa a chiamare.
Il fenomeno è durato un attimo.

Inquirente: Alfredo Lissoni.

Tra dom. e lunedì



IL CASO. Un altro avvistamento dopo la segnalazione del gi

Ufo, sale la «febbre

Una donna di Maggianico: «Ho visto quel

(e. g.) Febbre da marziani. O da presunti marziani, si capisce. Già, perchè l'avvistamento avvenuto la scorsa settimana ad Abbadia Lariana da parte di uno studente appassionato di astronomia - e del quale abbiamo dato conto sul numero di ieri - non sarebbe un fenomeno isolato. Una giovane donna di Maggianico, vinte le inevitabili ritrosie proprio grazie alla pubblicazione dell'articolo de «La Provincia» (c'era il rischio, altrimenti, di passare per visionaria) si è rivolta alla nostra redazione per raccontare la sua esperienza. Del tutto simile, nelle circostanze, a quella raccontata dal giovane di Abbadia. Se è vero che tre indizi costituiscono una prova, ce n'è a sufficienza per dire che nei cieli lecchesi «scorazzano» gli Ufo. O, comunque, strani oggetti luminosi non identificati.

Racconta Patrizia: «Erano le 4 del mattino di lunedì scorso, stavo al balcone del mio appartamento. Nessuna stramberia, c'era stato un incidente ed ero incuriosita dal via-vai di ambulanze e forze dell'ordine».

All'improvviso l'avvistamento... «Dalla direzione di Garlate - spiega - ho visto un oggetto luminoso. Una luce intensa, proprio come quella descritta dal ragazzo di Abbadia. E veloce, velocissima. Nel giro di una frazione di secondo si è allontanata, in direzione del Monte Magnodeno».

Un fenomeno naturale, un aereo, una meteorite, un satellite? «Me lo sono chiesta anch'io - prosegue - Il giorno successivo mi sono rivolta ad un centro astronomico. Mi hanno escluso tutti questi fenomeni, sia per le dimensioni dell'oggetto che per l'altezza. Era basso, molto basso, ho avuto quasi l'impressione che potesse andare a schiantarsi contro il monte, alto 1200 metri... Sono andata per deduzione: eliminate tutte le possibile cause non è rimasta che una».

Quella dell'Ufo, per l'appunto. «Guardi - dice Patrizia - non sono una credulona. E non ho mai avuto esperienza di questo genere. I miei dicono che ho avuto un'allucinazione ... sono affatto convinta. Quando, questa mattina, ho letto su La Provincia di quell'avvistamento ad Abbadia non ho più avuto dubbi: non ero una visionaria...».

Lo sostengono anche i responsabili del «Centro Ufo...

Il Centro Ufologico conferma: «Periodo molto fortunato, adesso vorremmo aprire una sede anche nel Lecchese»



Il Magnodeno sopra Maggianico, e ancora la zona di Abbadia: qui i due avvistamenti "sospetti"

LA GA

«St

Conf

Anche
me settir
avvistam
comunqu
Questo, i
so del Ce
zionale a
getto avvi
so da un
se sopra il
«Verso l
- raccontò
tato una f
stra nel cie
nosa, dell
una mone
mobile per
nuti». Il gi
mo ripetè
si portò di
mera e ripr
na.
Nei giorni
è stato pre
Alberto Sa
Monza, e
dell'esperto
sospetto: l'
era proprio
re. «Anche i
l'oggetto sen
video non h
misterioso,

ciare da Marco
rito aeronauti
che della sezion
responsabile. «
mento classico -
posito di Abbad
rei senza alcu
qualsiasi cosa di c

la segnalazione del giovane studente di Abbadia Lariana

febbre da marziani»

o: «Ho visto quell'oggetto sul Magnodeno»





LA GAFFE DEL MONTE GENEROSO A COMO

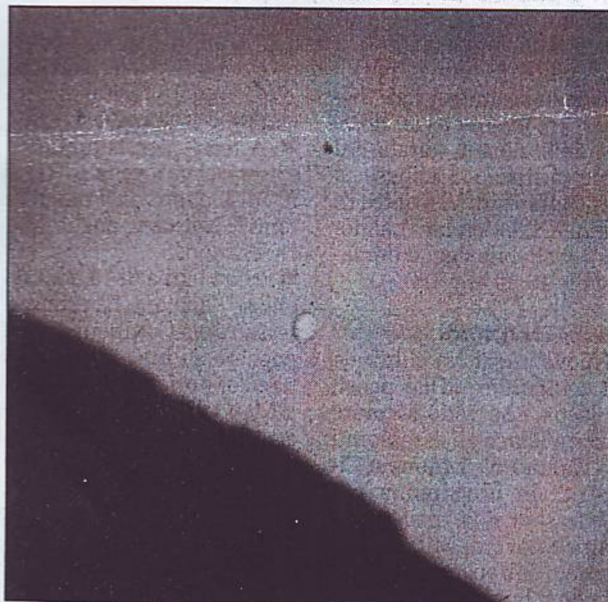
«State attenti a Venere»

Confermato invece il disco luminoso di Rebbio

Anche a Como, nelle ultime settimane, ci sono stati avvistamenti. Non sempre comunque sono marziani. Questo, infatti, è il responso del Centro ufologico nazionale a proposito dell'oggetto avvistato il mese scorso da un pilota vallintelvese sopra il Monte Generoso.

«Verso le sette di mattina - raccontó un uomo - ho notato una forte luce biancastra nel cielo. La sfera luminosa, delle dimensioni di una moneta, è rimasta immobile per tre o quattro minuti». Il giorno dopo l'uomo ripetè l'esperienza, ma si portó dietro una telecamera e riprese tutta la scena.

Nei giorni scorsi il filmato è stato preso in esame da Alberto San, del Cun di Monza, e agli occhi dell'esperto è sorto subito il sospetto: l'oggetto ripreso era proprio il pianeta Venere. «Anche i movimenti che l'oggetto sembrava fare nel video non hanno nulla di misterioso, ma sono semplicemente dovuti a leggeri tremolii dell'operatore». E' stata invece esclusa la spiegazione astronomica per l'avvistamento del 25 febbraio a Rebbio, dove alle 8 di mattina madre e figlio videro un disco luminoso. Questo episodio conserva tutto il suo mistero, alla pari di quello più recente, verificatosi giovedì ad Abbadia Lariana, dove si parla di «una luce di colore bianco che sfrecciava sopra il tetto». Marziani?



La foto di un Ufo: è stata scattata a sul monte Generoso, nel Comasco

non è

l'ap-

Patri-

edulo-

espe-

ere. I'

avuto

sono affatto convinta. Quando, questa mattina, ho letto su La Provincia di quell'avvistamento ad Abbadia non ho più avuto dubbi: non ero una visionaria...».

Lo sostengono anche i responsabili del «Centro Ufo[illegible] ciare da Marco Guarisco, perito aereonautico di Como che della sezione lariana, è il responsabile. «Un avvistamento classico - spiega a proposito di Abbadia - Escluderei senza alcun problema qualsiasi cosa di convenzionale [illegible] do gli avvistamenti si susseguono. Vanno a ondate e, francamente, ancora non capiamo il perchè».

Tanta attenzione al fenomeno, tuttavia, avrà delle conseguenze. Il Centro Ufologico Nazionale (tel. 02-[illegible]453504) sta infatti pensando da tempo di aprire nel Lecchese una propria sezione. Un modo - così come avviene a Como - per catalogare gli avvistamenti, operare una prima selezione, cercare di fare un po' di luce. Anzi no, di luci - a quanto pare - ce ne sono già troppe...

Dopo le segnalazioni nei cieli del Comasco gli «alieni» sbarcano nel Lecchese

«Avvistato un Ufo a Abbadia»

Giovane studente appassionato di astronomia: «Una luce misteriosa»

La cura Di Bella a Lecco e Merate

Sono già 17 in trattamento Ma mancano i farmaci

A pagina 5

Il nuovo film di Abatantuono

Consonno? Per il film in provincia di Catania

A pagina 14

ABBADIA – Un Ufo nei cieli di Abbadia. L'ha avvistato uno studente ventitreenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti. L'oggetto non identificato aveva una luce di colore bianco e si trovava proprio sopra il tetto di una abitazione. Lo studente, appassionato di astronomia non ha dubbi: «Non poteva essere un meteorite perchè era troppo grosso. E, oltretutto quella luce bianca era troppo intensa».

A pagina 20

PRESENTATA L'UTILITARIA FIAT

Ritorna la mitica «Seicento»

Sandro Vaghi

Bianca o grigia per le famiglie, solo bianca per la sportiva Abarth, verdona in versione Multipla per i tassisti: la Fiat 600 ha attraversato gli anni fra il 1955 e il 1969 risparmiando un po' sui colori ma regalando agli italiani quello che volevano, una vetturetta che costasse poco e contenesse almeno quattro persone. Oggi Fiat riscopre il nome della 600 e lo attribui[...] a un'utilitaria per il terzo millennio: è la vettura euro[...] compatta ma può contenere cinque persone e, qua[...] ri, porta buono il fatto dell'annoverarne 13. Ar[...] esce di produzione la 500; 43 anni fa avven[...] 500 sarebbe arrivata dopo, al suo posto es[...] tica Topolino. La 600 costava 640 mila [...] lino, e poteva essere pagata in 24 r[...]

«Mi sono fatto la 600» diceva [...] della mutua». Ma sempre S[...] quest'auto il proprio falli[...] nel «Commissario» si [...] per la «milletrè» de[...] da quelle odier[...] dava al ma[...] di 95 al[...]

IL CASO. Il «Centro ufologico nazionale» conferma la testimon

«Ho avvistato un Ufo

Studente appassionato di astronomia: «

ABBADIA - Un Ufo - sì, proprio un oggetto volante non identificato - nei cieli di Abbadia. L'ha avvistato uno studente ventitrenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti.

Max Bertoli, 23 anni, è lo studente che la sera di giovedì 5 marzo ha notato la presenza dell'Ufo. Meglio, di un oggetto volante che aveva caratteristiche tali da renderlo sconosciuto. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa singolare esperienza: «Erano le 23.30 - ci ha spiegato - e mi trovavo sottocasa, chiacchierando con un amico. Ero appena sceso dall'auto quando ho notato, proprio sopra la casa, una luce di colore bianco che sfrecciava sopra il tetto. Questione di frazioni di secondo». Non ha dubbi, il giovane studente, circa l'oggetto del suo avvistamento: «Mi occupo da tempo di astronomia - precisa - e ho qualche cognizione. Elementare, certo, ma tale da evitarmi delle confusioni. In altre parole, non poteva essere un meteorite perchè era troppo grosso. E, oltretutto, a differenza di fenomeni conosciuti quella luce bianca era troppo intensa e non di disperdeva attorno, come capita - per fare un esempio - con quella emanata dai lampioni». Gli è stato impossibile, proprio per la rapidità del fenomeno, calcolarne la distanza e persino la dimensione. «Grosso modo quella luce mi è parsa grande come metà della luna ed è scomparsa in direzione nord, da Lecco verso l'alto lago».

Max Bertoli gode di profonda stima presso il «Centro Ufologico Nazionale», che l'aveva contattato in passato per la possibile apertura di una delegazione lecchese. «Ma il fenomeno è stato del tutto casuale - precisa - Non ero impegnato in avvistamenti. Certo, forse ho una maggiore predisposizione a notarli ma soltanto perchè, a noi appassionati, capita più spesso di guardare il cielo e di concentrare l'attenzione su certi fenomeni».

E se fosse un abbaglio? «Sia ben chiaro - dice ancora Max - Io sono soltanto un appassionato, non certo un fanatico. Ho i piedi ben saldi per terra, non mi bevo senza fiatare storie di incontri con marziani o presunti tali. Però sono sicuro che quella luce non era un fenomeno naturale. Quanto al resto, veda lei... Lo si può chiamare in mille modi».

Compreso quello di Ufo. Uno dei tanti «oggetti non identificati» che - di questi tempi - viaggiano nei cieli lombardi.

I PRECEDENTI

Ponte Chiasso NEL RAPPORTO NEI VIGILI URBANI

ABBADIA - Sull'altro ramo del lago di Lecco sono stati diversi, nelle ultime settimane, gli avvistamenti di presunti oggetti non identificabili. Uno dei più clamorosi proprio l'altro giorno a Ponte Chiasso. Due agenti di polizia municipale mentre scrutavano il cielo alle 6.05 hanno notato davanti a loro, sopra il cavalcavia dell'autostrada di via Bellinzona, nel cielo ancora buio di sud-est, una sfera luminosa, grande più o meno come un rotolino di scotch, che si muoveva in maniera sorprendentemente veloce con traiettorie geometriche, insolite. L'incredibile esperienza della pattuglia è durata 35, lunghissimi minuti, e solo l'altro giorno - a ricordi ormai cristallizzati - i due vigili hanno messo per iscritto il loro racconto, sotto forma di rapporto finito sul tavolo del loro comandante.

Un oggetto simile era stato avvistato alcune settimane fa sul Monte Generoso. E le analogie sono davvero molte a cominciare dall'orario alla collocazione nella volta celeste.

L'avvistamento della Polizia municipale ha sorpreso anche gli ufologi, che da due settimane, dopo l'oggetto non identificato comparso a Rebbio il 25 febbraio scorso, non ricevevano più alcuna segnalazione e pensavano oramai che l'ondata si fosse estinta. Secondo gli esperti del Centro Ufologico Nazionale - che citano un apposito convegno tenutosi qualche tempo fa a Milano - una delle zone a più alta densità di avvistamenti sarebbe proprio il triangolo Como-Varese-Canton Ticino. E adesso bisognerà inserire nella lista anche il nostro ramo del lago di Como.

Il lago, A
questa zo

a la testimonianza: l'oggetto aveva una colorazione bianchissima

Ufo nei cieli di Abbadia»

nomia: «Sono sicuro, non era un meteorite»

ILI URBANI

tato avvistato alcu-
nte Generoso. E le
nolte a cominciare
one nella volta ce-

Polizia municipale
fologi, che da due
o non identificato
5 febbraio scorso,
una segnalazione e
l'ondata si fosse
rti del Centro Ufo-
citano un apposito
che tempo fa a Mi-
più alta densità di
roprio il triangolo
cino. E adesso biso-
anche il nostro ra-

eni».
osse un abbaglio?
chiaro - dice anco-
Io sono soltanto un
nato, non certo un
Ho i piedi ben sal-
erra, non mi bevo
ntare storie di in-
n marziani o pre-
. Però sono sicuro
la luce non era un
o naturale. Quanto
veda lei... Lo si può
in mille modi».
eso quello di Ufo.
tanti «oggetti non
ati» che - di questi
viaggiano nei cieli
.



Il lago, Abbadia Lariana e Mandello e, alle loro spalle, la Grigna: in questa zona sarebbe stato avvistato un oggetto volante non identificato

DIBATTITO CON LA PARROCCHIA

«Droga e disagio» Problema di tutti

ABBADIA – «Nel nostro paese la soglia dei ragazzi che fanno uso di stupefacenti è di circa 20 unità, anche se i casi noti sono solo un terzo di quelli reali, perciò non dobbiamo arretrare la guardia e continuare a fare prevenzione». L'altra sera il primo cittadino Antonio Locatelli, nell'ambito dell'incontro su «Droga di stato e il disagio giovanile» organizzato dal periodico d'informazione «Abbadia Oggi» e dalla parrocchia di San Lorenzo, ha cercato di delineare la situazione locale.

Al tavolo dei relatori c'erano Giovanna Oddono, preside del collegio Volta, Valeria Sellari, psicopedagogista, Paolo Larghi, responsabilità della comunità Villa Gorizia dell'associazione «La strada» e Paolo Gulisano medico, scrittore, saggista e coordinatore dell'associazione «Identità europea».

Il sindaco ha precisato: «A questo stato di disagio da sostanze stupefacenti, va aggiunto quello legato all'abuso di alcool e psicofarmaci, che purtroppo cresce continuamente. Dobbiamo impegnarci per riuscire a fornire servizi agli adolescenti, delle alternative che permettano di saturare questo disagio. Innanzitutto dobbiamo favorire l'occupazione».

Anche il parroco don Giovanni Villa ha espresso i suoi dubbi. «Visto che sono responsabile di un oratorio spesso mi chiedo come fare ad offrire ai giovani dei modelli da seguire. Mi chiedo quale genere di adulto è quello maggiormente significativo». La psicopedagogista Valeria Sellari ha spiegato come innanzitutto ci voglia autorevolezza: «Un dialogo aperto dove però vengano posti dei limiti. Lasciar perdere far finta di niente non è assolutamente educativo, anzi induce ad altri rischi».

Il vice sindaco Rocco Cardamone, nonché assessore ai Servizi Sociali ha messo in luce come: «Troppo spesso non sappiamo come affrontare il problema alla radice, abbiamo incertezze che non dovremmo avere».

Paola Sandionigi

Giovane di Abbadia racconta di aver visto «u[…]e sopra la sua […]

Gli Ufo sfrec[…] Lecc[…]

«Alieni? Non l'ho mai detto. Ma cert[…] inspiegabil[…]

PARLANO GLI ESPERTI

«Visti a Bergamo e persino filmati»

LECCO • Da dicembre è un'ondata di avvistamenti: prima sulla Brianza milanese, poi dal 10 gennaio nella zona del Bergamasco, dove gli Ufo sono stati addirittura filmati due volte da alcuni cameramen di una televisione locale avvisati da un paio di ragazzini. Quindi a partire dal 26 gennaio si sono spostati nelle campagne cremonesi, in febbraio hanno raggiunto il Comasco dove sono stati segnalati da due Vigili urbani, che hanno steso regolare rapporto, e quindi a marzo sono arrivati a Lecco.

Un tragitto preciso e inquietante, che è stato ricostruito in base alle telefonate giunte nella sede lombarda del Centro ufologico nazionale, che in Italia lavora da oltre 30 anni.

«Ci stanno subissando di chiamate - precisa il responsabile Alfredo Lissoni -. Gli avvistamenti si susseguono in maniera impressionante e questo per noi significa super lavoro. Qual è il nostro compito? Quello di recarci sul posto, contattare le persone, controllare la veridicità delle eventuali prove e poi stilare una scheda da cui nascono casistiche e statistiche. Inutile negare che lo scopo è quello di dimostrare che gli Ufo esistono, ma non siamo boccaloni pronti ad abboccare all'amo. Abbiamo strumenti tecnici e conoscenze astronomiche che ci permettono di scartare le "bufale" quasi a prima vista. Vuole un esempio? Un signore bergamasco ci ha mandato una foto con due ipotetici Ufo, che in realtà erano solo due pezzetti di carta appiccicati a una finestra. Solo che per rendere più credibile la notizia ci ha inviato anche lo stralcio di un giornale con un articolo su alcuni cameramen che avevano filmato un oggetto non identificato. La foto era un falso, ma il filmino no. Noi non abbiamo la presunzione di dire che gli Ufo esistono, ma almeno cerchiamo di capire cosa c'è di vero in questi avvistamenti che stanno interessando tutta la Lombardia».

Intanto però il fenomeno sta crescendo, mentre il Centro ufologico nazionale dopo la sezione milanese (02 - 645.35.04) e quella comasca (responsabile è Marco Guarisco, 031-681.221), ha aperto un'altra filiale anche a Lecco, affidata proprio a Max Bertoli (0341 - 700.586).

b. g.

BARBARA GEROSA

ABBADIA LARIANA

«Ero seduto in macchina e stavo parlando con un amico, quando ho notato uno strano riflesso nel finestrino. Sono sceso e l'ho vista: una sfera luminosissima che è sfrecciata sopra la mia testa per poi sparire nell'arco di pochi secondi. Sicuramente un oggetto non identificato».

Arrivano gli alieni. Non è la trama di una puntata di X Files e nemmeno il brano di un racconto tratto da un libro fantascientifico, ma la testimonianza di uno strano avvistamento avvenuto nei giorni scorsi ad Abbadia Lariana.

E' accaduto prima nella Bergamasca, poi nel Comasco, e adesso gli Ufo sbarcano anche a Lecco. Ne è la prova la serie di segnalazioni che stanno riguardando la nostra provincia: a Maggianico lunedì scorso e ad Abbadia appunto, dove a vivere il singolare episodio è stato un ragazzo di 23 anni, Max Bertoli, che oltretutto è anche responsabile della sezione lecchese del Centro ufologico nazionale.

«Non sono un fanatico e nemmeno un fissato - precisa Max -, ma solo un appassionato di astronomia che da qualche anno si è avvicinato al mondo degli oggetti non identificati. E' raro che chi fa parte della nostra associazione viva esperienze simili, eppure a me è capitato e mi sono solo limitato a segnalare il caso al Centro ufologico per iniziare le indagini di routine, come siamo soliti fare».

Tutto ha inizio la sera del 5 marzo. […] con un a[…] a casa d[…] scorsa a […] quando […] vede un […] finestrin[…]

• *Max Ber[…]*

[…]rite che avrebbe dov[…] sciare una scia verde, […] rumore, solo una luce […] fortissima, che andav[…] tro a tutte le leggi di […] Non ho mai parlato di […] ma solo di un feno[…] quantomeno anomalo[…] resto si può chiamare i[…] le modi. E' stato un cas[…] un caso. Non ero impe[…] in avvistamenti eppure […] caduto».

Resta un dubbio: la […] ne lecchese del Centro […] gico nazionale ha aperto […] tenti il 28 febbraio, e i[…] massimo esponente, […] Bertoli appunto, è testi[…] di un singolare episodio […] la strana coincidenza sia […] to di una trovata pubbli[…] ria?

«Non ne abbiamo biso[…] - conclude il ventitreen[…] Noi non cerchiamo il con[…] so o l'attenzione delle pe[…] ne, ma solo il loro aiuto […] catalogare e indagare s[…] veridicità degli avvistame[…] Dell'associazione fanno p[…] scienziati e astronomi il […] unico scopo è quello di s[…] giardare le "bidonate" per […] rivare a mettere a nudo i […] veramente reali. E poi no[…] certo una coincidenza il fa[…] che la mia stessa esperien[…] sia stata vissuta a pochi gi[…] ni di distanza da una signo[…] di Maggianico, che non con[…] sco e che non poteva sape[…] nulla di me».

Attenzione allora, tutti c[…] il naso in su in queste fred[…] serate di marzo e se la com[…] ta di Hale Bopp non è più v[…] sibile poco importa perch[…] potreste essere testimoni d[…] passaggio di un oggetto no[…] identificato.

E d[…]ico

LEC[…] una se[…] prio c[…] provin[…] fatto c[…] di Ma[…] meno […] ne a M[…] Test[…] immed[…] le del […] Lisson[…] «La […] l'avvis[…] Una d[…] descri[…] quasi […] strana […] […]g.

…ver visto «una sfera luminosissima» passare sopra la sua auto

…recciano su Lecco

…Ma certo si tratta di un fenomeno inspiegabile»

…A GEROSA
…IA LARIANA

…o in macchi-
…do con un a-
…notato uno
…l finestrino.
…o vista: una
…sima che è
…la mia testa
…nell'arco di
…icuramente
…entificato».
…eni. Non è la
…tata di X Fi-
…brano di un
…da un libro
…ma la testi-
…strano avvi-
…o nei giorni
… Lariana.
…rima nella
… nel Coma-
…Jfo sbarca-
…Ne è la pro-
…lazioni che
…do la nostra
…gianico lu-
…bbadia ap-
…re il singo-
…o un ragaz-
…Bertoli, che
… responsa-
…ecchese del
…nazionale.
… fanatico e
…to - precisa
… appassio-
…ia che da
…avvicinato
…getti non i-
… che chi fa
…associazio-
… simili, ep-
…to e mi so-
…egnalare il
…logico per
…i di routi-
…iti fare».
… sera del 5



• Max Bertoli

> “L'avvistamento risale alla sera del 5 marzo. Appassionato di ufologia, il ragazzo si difende: «Non cerco pubblicità»”

marzo. Max è in automobile con un amico: sta rientrando a casa dopo una serata trascorsa a Lecco. Sono le 23.20, quando aprendo la portiera vede un riflesso anomalo nel finestrino: «In un primo momento ho pensato potesse essere un lampione - racconta - ma poi mi sono reso conto che era impossibile. Sono sceso e l'ho vista, proprio sopra casa mia: una sfera grande come metà della luna, che nell'arco di pochi istanti si è dileguata verso l'alto lago per poi sparire alla vista. Era bianca e luminosa e la luce che emanava non formava aloni e non si dissolveva nello spazio circostante. Aveva inoltre una coda con le stesse caratteristiche del corpo centrale, ma poteva anche trattarsi di un effetto provocato dal movimento. Sono risalito in macchina e ho raccontato l'accaduto all'amico, che a sua volta mi ha spiegato di aver assistito ad un avvistamento simile qualche giorno prima. A me invece non era mai capitato».

Ma come può questo ragazzo appassionato di astronomia essere così sicuro di aver avvistato un Ufo?

«Ufo significa oggetto non identificato - precisa Max - e quello che ho visto non era spiegabile in alcun modo. Non un aereo, non un meteorite che avrebbe dovuto lasciare una scia verde, nessun rumore, solo una luce bianca fortissima, che andava contro a tutte le leggi di natura. Non ho mai parlato di alieni, ma solo di un fenomeno quantomeno anomalo. Per il resto si può chiamare in mille modi. E' stato un caso, solo un caso. Non ero impegnato in avvistamenti eppure è accaduto».

Resta un dubbio: la sezione lecchese del Centro ufologico nazionale ha aperto i battenti il 28 febbraio, e il suo massimo esponente, Max Bertoli appunto, è testimone di un singolare episodio. Che la strana coincidenza sia frutto di una trovata pubblicitaria?

«Non ne abbiamo bisogno - conclude il ventitreenne -. Noi non cerchiamo il consenso o l'attenzione delle persone, ma solo il loro aiuto per catalogare e indagare sulla veridicità degli avvistamenti. Dell'associazione fanno parte scienziati e astronomi il cui unico scopo è quello di sbugiardare le "bidonate" per arrivare a mettere a nudo i casi veramente reali. E poi non è certo una coincidenza il fatto che la mia stessa esperienza sia stata vissuta a pochi giorni di distanza da una signora di Maggianico, che non conosco e che non poteva sapere nulla di me».

Attenzione allora, tutti con il naso in su in queste fredde serate di marzo e se la cometa di Hale Bopp non è più visibile poco importa perché potreste essere testimoni del passaggio di un oggetto non identificato.

E dopo il lago ET fa capolino a Maggianico

LECCO • Sarà suggestione, sarà il caso o una semplice coincidenza, ma sembra proprio che gli Ufo abbiano scelto la nostra provincia per scorazzare nei cieli. Resta il fatto che a pochi giorni dall'avvistamento di Max Bertoli, lo stesso oggetto, o perlomeno uno simile, ha fatto la sua apparizione a Maggianico.

Testimone una donna, Patrizia, che ha immediatamente telefonato al responsabile del Centro ufologico lombardo, Alfredo Lissoni, per segnalare l'accaduto.

«La chiamata è giunta poco tempo dopo l'avvistamento di Max - spiega Lissoni -. Una donna ci ha contattato da Maggianico descrivendo minuziosamente un episodio quasi identico a quello di Abbadia. Una strana coincidenza che ha impressionato anche noi». Lunedì scorso, le quattro del mattino. Patrizia si affaccia al balcone perché ha sentito un pauroso botto ed è incuriosita dal via vai di autoambulanze. Forse l'incidente che ha tolto la vita al giovane Giovanni Frigerio. Guarda in alto e vede una luce fortissima bianca, con intorno un alone leggero. «Sembrava un faro - racconta al Cun - ed era grande quattro volte la ruota di una macchina. Si stava dirigendo verso il Magnodeno e per qualche istante ho avuto l'impressione che stesse scendendo proprio lì. Poi invece ha ripreso quota allontanandosi da Garlate e dirigendosi proprio verso Maggianico, sparendo nell'arco di pochi secondi a una velocità incredibile».

b. g.